

Una drag queen  
al corteo  
gay pride  
di Milano  
D. Dal Zennaro/Ansa

Delia Vaccarello

MILANO Madri del figlio che non c'è, della figlia dei sogni, di una prole desiderata, collata e amata ma solo nei pensieri. Madri derubate. Le lesbiche che si sono visto strappare il diritto alla fecondazione assistita da chi legifera con occhi lontanissimi dal paese reale, per blindare un istituto familiare rigido e lontano dalle reali forme di convivenza, non ci stanno, e annunciano ogni forma di battaglia. Ieri al Pride di Milano, sfilando nel corteo che ha attraversato la città infuocata da un clima rovente, hanno urlato il loro orgoglio: orgoglio di essere lesbiche, orgoglio di lottare per essere madri. «Rivogliamo il diritto al nostro corpo, all'autodeterminazione», «ricorreremo all'autoinseminazione», «questa legge ci toglie il diritto a concepire, spingerà molte alla clandestinità, a fare un figlio nella pienezza dell'amore e nell'assenza di diritti». «È una legge fascista». Donne delle associazioni, donne dei ds, donne che sfilano insieme a tante altre perché interessate direttamente o per solidarietà, ragazze che guardano al futuro.

Erika e Martina, entrambe di 15 anni, marciano vicino alla testa del corteo. Una lesbica, l'altra eterosessuale, non hanno dubbi: «Chi ha fatto la legge ha paura delle reazioni che ci possono essere se danno libertà a gay e lesbiche, ma è assurdo, siamo nel 2000». Erika, occhi verdi e capelli cortissimi, un figlio ha già pensato di averlo, non ora, ma quando sarà più grande. Vorrà crescerlo insieme alla sua compagna. «Per adesso dobbiamo lottare contro l'omofobia dei genitori di lei, ma vogliamo impegnarci anche per il nostro futuro. Ci sono tanti figli che soffrono nelle famiglie cosiddette normali, noi saremo ottime madri». Sono sicure, Erika e la sua compagna, prima o poi ce la faranno. Oggi, a lottare anche per loro si impegnano le donne più grandi. «Questa legge passata alla Camera è un disastro, è una legge fascista. Io sono etero. Ho una figlia di 20 anni, ho



## Milano, il gay pride delle madri negate

Nel corteo le proteste contro la legge sulla fecondazione assistita. «È fascista»

tante amiche lesbiche che vorrebbero essere madri e non possono. Sono qui anche per loro. Dobbiamo scardinare la destra, riprendere a lottare col massimo della forza», dice Rita Clema, 52 anni, che sfilava con i ds. «È una legge ridicola» le fa eco Gaia di 25 anni. «Lavoro in un centro per la fecondazione assistita, chi ha fatto questa legge non conosce che cosa significa fare ricorso a queste metodiche. Io farò un figlio con la mia compagna. Conosco tutto, lo farò con l'autoinseminazione. Troverò un donatore amico. In Italia il paese reale non è certo quello delle leggi».

Non ci sono incertezze sul fatto che bisogna riprendere a protestare a largo raggio. «È una legge dittatoriale in difesa della famiglia eterosessuale che in massima parte non fun-

ziona più. Dobbiamo lottare contro questa legge, contro quella sull'immigrazione, contro tutti gli attacchi ai diritti elementari - dice Nicoletta Poidimani di 37 anni - Io sono bisessuale. Nel senso che amo le donne, ma ho anche relazioni etero proprio nel tentativo di restare incinta. Farò un figlio da sola e lo concepirò in un rapporto occasionale. Il corpo è mio, quello che questa legge vuole far passare è proprio il contrario. Fa scomparire il corpo della donna». Una protesta che può fare da volano a tante altre. «Siamo l'avanguardia di un Paese che ha bisogno di dare dignità giuridica alle reali convivenze perché sia riconosciuto pieno diritto ai suoi cittadini. Creeremo un movimento trasversale che unisca tutti coloro che esigono con forza i nuovi diritti di famiglia», dichiara

Anna, 48 anni.

Della necessità di un attacco culturale alla legge parla Katia Acquafredda dell'associazione Cdm. «Oggi abbiamo portato in piazza le parole di coloro che negano la nostra esistenza. Parole di odio, di divieto, di proibizione. Smonteremo la legge, pezzo per pezzo, per distruggerne la portata ideologica e lotteremo perché non passi». Più di un'associazione già anni fa, per protesta e provocazione, aveva diffuso il kit «fai da te» che consente alle donne di iniettarsi il liquido seminale in presenza di un donatore. Niente leggi in questo caso, niente tutele e controlli sanitari. Una metodica che rischia di configurarsi, per chi non può concedersi il turismo riproduttivo, cioè il ricorso ai centri di altri paesi che non pongono divieti, l'uni-

ca risorsa sul piano pratico.

E gli uomini? Anche per loro il desiderio di paternità è grande. Paolo, gay quarantenne, non ha dubbi. «Certo che voglio un figlio, almeno lo vorrei. Ma siamo tagliati fuori. Quando la politica si stacca così tanto dalla gente deve aspettarsi prima o poi una energica reazione». Madri e padri solo nei desideri? Altra realtà dichiara Boris Dittich, il parlamentare olandese padre della legge sul matrimonio gay nei Paesi Bassi, che venerdì ha partecipato ad un incontro su questi temi: in Olanda «sono circa 35mila i bambini adottati - ha affermato - e chi pensa che crescano male si sbaglia. Uno studio universitario compiuto su 18mila bambini ha stabilito che quelli cresciuti in una famiglia gay sono equilibrati e rendono meglio a scuola».

segue dalla prima

### Grandi firme per le ore piccole

Dunque, se proprio ci tieni, aspetta e vedrai. Così, proprio così sembra suggerire il comunicato ufficiale dell'Azienda. Peccato, perché si tratta di una decisione annunciata. Da Silvio Berlusconi in persona. Anzi dal presidente del Consiglio. Lo stesso che, come dimenticarsene, è tuttora tenutario di un potente Polo televisivo privato. Peccato, dunque. Anzi, che pena non essere mai smentiti dai fatti. Che vergogna essere certi, o quasi, che la vendetta dell'altrove generosissimo Berlusconi (si, sempre lui) si sarebbe abbattuta su due trasmissioni che, comunque la si pensi, servivano a dare pensiero e rispettabilità e s'intende informazione al nostro servizio pubblico televisivo. Davvero una pena, non essere mai smentiti dagli atti pubblici, dai verbali compilati nelle stanze ai piani alti della Rai. Lo confesso: qualora fossi al posto di Biagi e di Santoro, non mi resterebbe che riscrivere «L'avvelenata», una delle più note canzoni di Francesco Guccini, prendendo spunto dai fatti che mi offendono in prima persona. Sarei insomma veramente imbufalito e oltremodo indeciso fra quali reazioni intraprendere. Morale: ma se Biagi e Santoro avessero previsto tutto questo, davvero avrebbero fatto finta di niente? Lo ripeto: non c'è niente di peggio delle vendette annunciate. Tu spera di essere come minimo smentito dai fatti o piuttosto dalla Provvidenza o, già che ci siamo, da Padre Pio finalmente santo, e invece alla fine scopri che i potenti non hanno per nulla fantasia. Se così non fosse, ti saresti aspettato, per la legge della compensazione, di assistere anche alla chiusura di «Porta

a Porta» con conseguente garbato ma fermo allontanamento del suo illustre inventore Bruno Vespa. E invece: Vespa eccolo lì, immobile come un fahiro da qui ai secoli a venire con il suo salotto e il suo ultimo libro da presentare.

Si vede proprio che questa storia della temporanea cancellazione de «Il Fatto» e di «Sciuscià» ha un valore educativo, pedagogico, un valore della serie: chi non è con me, è contro di me. Firmato Berlusconi. Ancora lui? E chi sennò? Intendiamo noi, in questa nostra storia c'è un dato, apparentemente secondario, che mostra invece molta perfidia e tutta ai danni dei nostri colleghi Biagi e Santoro, da parte degli uomini in questa Casa della Libertà schierati laggiù in Viale Mazzini. Non ti dicono infatti: «Hai chiuso» chiaro e tondo. Usano piuttosto un «hai chiuso», come dire, omeopatico, tipo che ti vien chiesto di attendere, dove la modalità è la stessa che i truffatori collaudano da sempre con l'obiettivo di incassare pro tempore il tuo silenzio, di sedare la tua eventuale rabbia. Ma con quale faccia puoi presentarti da Biagi suggerendogli di piazzare in attesa di una nuova collocazione in palinsesto, magari notturna, magari a ridosso dei deliri di un Gabriele La Porta? Diciamo: soltanto una faccia tosta può pensarla di farla franca dopo essersi espresso in quel modo. L'obiezione più giusta in questo caso potrebbe riguardare la battaglia degli ascolti, ovvero: ma in assenza de «Il Fatto», chi andrà a combattere la concorrenza di «Striscia»? Domanda legittima, così legittima da custodire un grande senso di rispetto nei confronti dell'Azienda che ti ha appena dato il ben servito, facendoti credere che ti amerà per sempre, ma questo solo se hai davanti qualcuno a cui sta davvero a cuore il destino del servizio pubblico.

Fulvio Abbate

Sicilia, Catania, una piccola oasi di democrazia dove una legge riconosce le coppie di fatto. Il pride del Sud si festeggerà qui

## Io, assessore alle politiche sociali per i gay

Ebe Colaiani

SIRACUSA Nel '96 è stata consulente del sindaco Marco Fatuzzo per le problematiche omosessuali. Dal '98 al 2000 è stata assessore provinciale alle Politiche sociali. Da allora a oggi, oltre a essere esperto della Provincia per l'Ufficio relazioni con il pubblico e per le Pari opportunità, è portavoce del presidente dell'Ente sovracomunale, Bruno Marziano, Ds come lei.

Orbita anomala nel cuore del profondo Sud quella di Agata Ruscica, 54 anni, in lotta da quando ne aveva venti. Fondatrice degli unici Cods della Sicilia (i coordinamenti omosessuali dei Democratici di sinistra), nonché, a suo tempo, dell'ArciGay di Siracusa, ha fatto valere una legge anagrafica così che è «certificata» - per «ragioni affettive» - la famiglia di fatto che ha costituito con la sua compagna con la quale è stata protagonista di una massiccia campagna di sensibilizzazione e pubblicitaria, per il riconoscimento delle coppie gay. «È un atto di rilevanza politica il solo fatto che un'omosessuale dichiarata sia stata in compagnie amministrative e continui a farne parte, in una città del Mezzogiorno». Un atto di tale rilevanza da renderla oggetto di attacchi costanti. «Con che volgarità hanno proceduto contro di lei quelli del Polo», commentava d'altronde Marziano all'indomani della vittoria alle Amministrative del '98. «È stata moralmente linciata in tutte le piazze della provincia». Ma tant'è. Iniziati-

ve, battaglie, "resistenze"... e qualcosa è cambiato in questo pezzo di Isola. E la Sicilia orientale continua a fare storia a sé rispetto al resto del Sud italiano.

Vero è che - come dichiara Ruscica - «solo a Siracusa è stato possibile avere gay in giunte di governo», ma è vero anche, e lei è la prima a sottolinearlo, che idealmente è l'intero litorale a rappresentare una potenziale «isola di democrazia», il cui cuore palpita a Catania, non a caso l'unica città a sud di Roma dove si realizza, quest'anno per la terza volta, il "pride" di gay, lesbiche, transgender e bisessuali che scenderanno in corteo il 28 giugno nella via-vetrina dell'urbe. Lunga quasi un secolo, peraltro, la tradizione di "apertura" del capoluogo etneo, che - ricorda Francesco Tosto dell'Open Mind - molto è stata influenzata dalla vicinanza di Taormina, già agli inizi del '900 meta del turismo omosex internazionale.

A spiegare il primato positivo di questa città, lungamente e ancor oggi governata dalla destra, pure l'anima essenzialmente borghese dei suoi cittadini, commercianti con il fiuto degli affari che hanno per tempo aperto locali gay, e in particolare tre discoteche di cui una con tanto di sauna, e con ciò hanno conquistato ai weekend di tutto l'anno l'afflusso di migliaia di siciliani provenienti dalle altre province. «Tutt'altra vita, a Palermo, la capitale. Da sempre sede del potere e per ciò stesso conservatrice», sottolinea Rosi Castellese del circolo Arci-Lesbica Lady Oscar, protagonista di una



lenta rivoluzione annunciata nella Sicilia occidentale. Ma c'è «ancora molto da fare», conclude Ruscica. «In questi giorni un po' ovunque si rischia di perdere terreno», aggiunge la catanese Sara Crescimone.

«Per questo, il pride di quest'anno, che registra la disponibilità ad accogliere alcune delle nostre iniziative da parte di librerie, caffè, ritrovi e cinema non gay, è per noi particolarmente significativo. Per ricordare che scegliere il dialogo, preferire il confronto, è un modo di vivere sempre dalla parte della pace, e dunque, in questi anni di guerra e terrorismo, è un modo di scegliere la democrazia dei diritti a partire dalla propria vita di ogni giorno».

CITTÀ DI ARIANO IRPINO - Provincia di Avellino

Ufficio Tecnico Comunale - BANDO DI GARA PER PUBBLICO INCANTO

Per l'appalto di servizi integrati (tecnici, finanziari e legali) - Costruzione di loculi nel cimitero comunale

1) STAZIONE APPALTANTE: Comune di Ariano Irpino (Av), Piazza Plebiscito Tel. 0825/8751 - Fax 0825/824200

2) CATEGORIA DEI SERVIZI E NUMERO CPC, PROCEDURA DI AGGIUDICAZIONE, IMPORTO STIMATO DEI SERVIZI, IMPORTO STIMATO DELL'INTERVENTO.

2a. Servizi in appalto: Servizi finanziari cat. 6 CPC 812-814, servizi di Ingegneria integrata cat. 12 CPC 867, allegato I D.Lgs. 157/95 e servizi Legali cat. 21 CPC 861 allegato 2 D.Lgs. 157/95; 2b. Procedura di Aggiudicazione: pubblico incanto, secondo l'art. 6 comma 1, lettera a), D.Lgs. 17/03/1995, n. 157 e s.m.i., del «Piano di Servizi Integrati per la Costruzione Loculi nel Cimitero Comunale», consistente nella prestazione di servizi tecnici gestionali e finanziari per la realizzazione di strutture cimiteriali con onere finanziario interamente a carico dell'Appaltatore; 2c. Importo stimato dei Servizi: l'importo è superiore ai 200.000 DSP; 2d. Importo stimato dell'Intervento: Euro 841.824,75 (lire 1.630.000.000) corrisponde al ricavo delle concessioni delle varie tipologie di edifici.

3) LUOGO DI ESECUZIONE: Cimitero di Ariano Irpino (AV);

4) SOGGETTI AMMESSI, DISPOSIZIONI REGOLAMENTARI AMMINISTRATIVE E LEGISLATIVE, FORMA GIURIDICA DEI RAGGRUPPAMENTI TEMPORANEI: 4a. Soggetti ammessi: Società di servizi nella forma di società di capitali o di persone, Consorzi, Ditte individuali, Raggruppamenti Temporanei. 4b. Disposizioni regolamentari, amministrative e legislative: direttiva 92/50 CEE del 16 maggio 1992; decreto legislativo n. 157 del 17 marzo 1995 e s.m.i.; R.D. 23 maggio 1924, n. 827; Reg. Com. per la disciplina dei contratti; 4c. Forma giuridica dei Raggruppamenti Temporanei: come da disciplina di cui all'art. 11 del D.Lgs. 157/95; 4d. Servizi di Ingegneria: professionisti iscritti negli appositi albi previsti dai vigenti ordinamenti professionali;

5) DURATA DEL CONTRATTO: L'appalto avrà durata massima di 10 anni;

6) DOCUMENTI DI GARA: progetto preliminare dell'intervento e schema di contratto convenzione in visione presso l'U.T.C. Per la partecipazione alla gara gli interessati devono richiedere copia del bando di gara e relativi allegati;

7) SCADENZA OFFERTE: Le offerte redatte in lingua italiana dovranno pervenire, pena esclusione entro le ore 12,00 del 52.mo giorno successivo alla data di pubblicazione sulla GURI all'indirizzo indicato al punto 1, direttamente o a mezzo servizio postale;

8) DATA E LUOGO APERTURA OFFERTE: Le offerte saranno aperte il giorno successivo alla data di cui al punto 7 alle ore 10,00 presso l'U.T.C.

9) MODALITÀ DI FINANZIAMENTO: con le risorse messe a disposizione dall'Appaltatore.

10) CONDIZIONI MINIME DI PARTECIPAZIONE: 10a. appalti di servizi integrati con prestazione di anticipazione finanziaria con fondi propri, per un importo complessivo non inferiore a 10 (dieci) miliardi di Lire; 10b. progetti nel settore cimiteriale per un importo di opere non inferiore a 10 (dieci) miliardi di Lire.

In caso di Raggruppamenti temporanei o di Consorzi i requisiti minimi di partecipazione dovranno essere posseduti dal soggetto capogruppo.

11) INVIO DEL BANDO ALLA GUCE in data 21 giugno 2002.

12) RESPONSABILE DEL PROCEDIMENTO: Arch. Nicola Chiuchiolo

Ariano Irpino li 23/06/2002

IL DIRIGENTE L.U.T.C.: Arch. Nicola Chiuchiolo

### VACANZE LIETE

SAN MAURO MARE Hotel La Playa \*\*\* Tel/Fax 0541/346154  
completamente climatizzato, piscina, idromassaggio, parcheggio. Camere telefono, Tv, cassaforte. Menù a scelta, buffets. Giugno Euro 31,00/35,00 - Luglio 35,00/37,00 - Agosto 37,00/45,00. Sconto bambini fino 50%. Gestione proprietaria.

### VACANZE LIETE

RICCIONE - HOTEL MONICA \*\* Super - Tel. 0541/606814, Fax 0541/605360, Via Damiano Chiesa 8, 50 m. mare, vicino Viale Ceccarini, 100 m. Terme. Zona tranquilla - sima nel verde, biciclette per passeggiate. Giardino. Bar. Ambiente familiare. Ascensore, solarium. Tutte camere servizi, box doccia, balconi, cassaforte, impianto tv-sat., telefono. Cucina casalinga, abbondante curata dalla proprietaria, colazione buffet. Cabine al mare. Pensione completa: maggio, giugno, settembre € 29,50-32,50, luglio € 38,70, 1-23/8 € 45,00, 24-31/8 € 38,70. Sconto bambini fino 30%.

### CORONE E PONTI STACCATI?

### PONTEFIX

KIT DI FISSAGGIO PER PONTI E CORONE.  
PRODOTTO TASCABILE CHE CONSENTE  
DI RIFISSARE DA SOLI PONTI, CORONE,  
CAPSULE E DENTI A PERNO.



LEGGERE ATTENTAMENTE LE ISTRUZIONI PER L'USO

FIMO SRL - MILANO - TEL. 02/5698365

Indirizzo Internet: www.fimosrl.it

È un marchio registrato di FIMO SRL - Milano

